



il pastore incontra il suo popolo

le omelie di papa Francesco

“magistero
formato
famiglia” di papa
Francesco va
in scena tutte le
mattine, alle 7,
nella cappella di

Santa Marta. È un incontro per pochi: per gli ospiti abituali della Domus e per alcuni “invitati” giornalieri. Queste celebrazioni, e soprattutto le omelie, sono l'aspetto più innovativo del pontificato di Francesco.

Omelie pronunciate a braccio dal Santo Padre: il cardinale venuto dalla fine del mondo e chiamato ad essere vescovo di Roma e pastore di tutta la Chiesa che ha stupito per il suo stile. Papa Francesco ha rotto ogni formalità con i suoi predecessori proprio per i modi semplici e diretti, conquistando il cuore di molti. È diventato così il “parroco” di tutti a cui aggrapparsi e confidarsi. Spesso i mass media superficialmente hanno sottolineato i suoi gesti come azioni fini a

se stesse. La presenza oceanica di Papa Francesco che sorride sulle copertine, poster, gigantografie sui muri, cartoline e santini aveva qualcosa di ossessivo e del tutto servo del merchandising. Invece le omelie di Papa Francesco alla Domus Sanctae Marthae ristabiliscono il ruolo del “pastore con l'odore delle pecore”. Ed è proprio per questo motivo, che il Papa, preferisce che non siano pubblicate per intero, ma che ci sia una sorta di cronaca e che

“L'omelia - scrive papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* - è la pietra di paragone per valutare la capacità di incontro di un pastore con il suo popolo”. E queste omelie veicolate dal passaparola diventano giornalmente un “manifesto” dell'indirizzo programmatico della Chiesa voluta da Bergoglio

veengano a loro volta raccontate per preservare, in qualche modo, questa purezza comunicativa verso la gente. La vita cristiana non è una festa, ma “gioia in speranza”; chi crede di sapere tutto non può capire Dio; la Chiesa dispensa grazia non burocrazia; i cristiani siano liberi da vanità, sete di potere e di soldi; piango per i cristiani crocifissi, anche oggi c'è chi uccide in nome di Dio; la dittatura del pensiero unico uccide la libertà dei popoli e delle coscienze; evitiamo di essere “cristiani pipistrelli” impauriti dalla luce della gioia; chi ha fede cammina verso le promesse di Dio, se no è un “turista esistenziale” (Questi alcuni dei messaggi comunicati attraverso le omelie). È uno stile immediato e fresco, proteso soprattutto sulle persone

che il Papa ha davanti e che guarda negli occhi. Il linguaggio è ricco di immagini, poetico, evocativo in qualche modo, per rendere la Parola di Dio viva e attuale. “L'omelia - scrive Francesco nella *Evangelii Gaudium* - è la pietra di paragone per valutare la capacità di incontro di un pastore con il suo popolo”. E queste omelie veicolate dal passaparola diventano giornalmente un “manifesto” dell'indirizzo programmatico della Chiesa voluta da Bergoglio. Ecco, anche da qui si capisce che la Messa con i fedeli è proprio una necessità per il pastore Bergoglio. La rivoluzione di Francesco, il Bergoglio style, l'Uomo dell'anno, il papa “venuto dalla fine del mondo” sono i sinonimi di una sola cosa: un pastore. Allora i media si adegueranno a trascrivere ogni parola non in un fiume di inchiostro ma nel riportare la voce del pontefice italo-argentino che parla di verità e che ha fatto breccia nei cuori della gente. Una ulteriore nota a margine: l'arrivo del successore di Benedetto XVI ha mandato all'aria anche il tran tran di quanti vivono e lavorano al di qua delle mura leonine. (n.d.r. le sintesi delle omelie su www.vatican.va). ■